

gusto. Alla quale si giunge varcato un altro portone ivi posto a guisa d'arco trionfale, anch'esso manierato. Ha il palazzo un orto spazioso, coltivato in parte a verziere, una volta ad uso di cavallerizza, mantenuta qui regalmente da' proprietari. Due camini di marmi orientali, alcuni ritratti di famiglia operati dal *Tinelli*, dal *Tintoretto* e dal *Longhi*, ed altri minori oggetti d'arti e curiosità, sono gli ornamenti che decorano adesso questa signorile magione.

LXXXII. PALAZZO CIVRAN, ora MENGOTTO (*San Gio. Grisostomo, sul canal grande*). Era in origine d'architettura gotico-moresca, rimanendone traccie in un cortile e in alcuni ornamenti. La moderna facciata, perchè somiglia allo stile del palazzo Grassi, e del terzo ordine, non che dell'atrio del palazzo Rezzonico, si attribuisce al *Massari*. È semplice l'architettura, ma spiace la porta d'approdo conveniente a più vasto edificio. Dalla parte di terra angusto adito conduce a spazioso atrio; son belle le scale, come pure il pavimento de' pianerottoli e l'arcata d'ingresso alla sala, un tempo vastissima, ora trinciata in più stanze, due delle quali recano due pregiati soffitti.

LXXXIII. PALAZZO BAROZZI, poi EMO, ora TREVES (*San Moisè, sul canal grande*). Se non è dello stile del *Massari*, certo che si approssima questo lato palazzo, chè non vediamo in esso certamente lo stile del *Monopola*, come altri accennavano, sì di uno più nell'arte licenzioso. I barocchi modiglioni sopposti alle finestre; le proporzioni delle finestre stesse, meschine; il tritune, ciò si disvelano. Divenuto proprietario il cav. Jacopo Treves nel 1827, intese egli, con quell'amore che lo distingue, a ripararlo da' guasti e a decorarlo con ogni magnificenza nel suo interno. Laonde e sale e stanze ornava con affreschi e con opere classiche di pennello, delle quali faremo memoria in altro luogo di questa opera.

LXXXIV. PALAZZO MORO-LIN, ora in parte LIPPARINI (*San Samuele, sul canal grande*). S'innalza questo palagio in quattro ordini, rustico, dorico, ionico, corintio, con gentili colonnette e bei fregi, con poggiuoli di marmo che abbracciano tutto intero il prospetto e con vago risalto di proporzioni e di ornati. Ne fu architetto *Seba-*